

Vecchi, virili, gloriosi tempi del ring ed enigmatici tempi moderni.

Walker, Greb e Rosenbloom ieri Jacopucci, Valsecchi e Cuello oggi

La storia di un buontemponone di «Old Broadway» e di Damon Runyon - Un mediomassimo argentino alla corte di Branchini - Il ritorno di Mattioli - Prezzi salati per il prossimo europeo dei medi a Milano

«... Cavalli lenti... e donne veloci, be' penso che sono le parole che dovrete giudicare sopra la mia tomba...». Quando deciderò d'andarmene, Cavalli e donne sono meglio... è una epigrafe degna per un tizio, come me, che ha vissuto a dare pugni sul muso, come dice il mio amico Damon Runyon: «... Anticamente ed esaurito il vecchio campione Mickey Walker, forse il migliore peso medio di tutta la storia pugilistica, ha puntato il dito. Si trovava in un letto del King County Hospital di New York City, quando un paio di anni addietro e subito Saverio Turletto, la Pantera di Milano, ci descrisse la faccenda...».

Qualche giorno prima, verso l'alba, in una strada di Brooklyn ancora piena di ombra, due poliziotti videro un qualche cosa sul marciapiede. Erano i resti di un uomo barbuto, ansioso, bocheggiante, con gli occhi spenti come hanno coloro che si trovano già nell'anticamera della morte. All'ospedale lo riconobbe Peter Courtes, il giornalista che sul Daily News teneva, allora, la rubrica «Un amico nel vostro angolo».

Sul registro del King County Hospital l'ospite misterioso venne registrato come Edward Patrick Walker nato ad Elizabeth, New Jersey, il 15 luglio 1901. Nel ring era stato noto negli anni Venti e Trenta, come Mickey Walker ed anche come «The Toy Bulldog». Del cane-toro, il tipo aveva il volto aggressivo ed il fisico compatto e robustissimo.

Mickey Walker, dopo essere stato campione mondiale dei welter, catturò anche la Cintura dei medi con un allegro per cinque anni.



Il bizzarro Jacopucci a colloquio con Branchini.

La restituiti il 19 giugno 1931 perché era ormai diventato un mediomassimo con l'età e la gozovaglia.

Saverio Turletto concluse la sua lettera così: «... Sono proprio scosso e mi gratto. Mike ha guadagnato tre milioni di dollari nel ring, facendosi il pittore, scrivendo i libri e deve vivere con il sussidio del governo. Vive solo come un cane, lui che si è solizzato con le più belle dame di Manhattan, di Broadway, della California. Ha avuto tre mogli, tutte hanno chiesto gli alimenti. Mike si consola bevendo scoccini. Io lo chiamo Johnny Walker Red, con affetto naturalmente. Io e Mike siamo molti amici».

povero Mickey Walker, povero Toy Bulldog! Lo stimo sempre, l'ho ammirato tanto...».

Il piccolo grande Mike vive sempre, è una larva. Nel ring è stato un gladiatore formidabile. Ha combattuto 148 volte in 16 anni. Così basso di corpo, 5 piedi e 2 pollici, l'icciotto è riuscito a tenere a paraggio con Jack Sharkey campione dei massimi. Mickey Walker aveva 30 anni, pesava 170 libbre contro i 29 anni di Sharkey e le sue 200 libbre sulla bilancia. La pugna si svolse in 15 assalti. Il piccolo Mike si infilò in un bar di Broadway, Li batteva tutti da secoli, vi aveva fatto la stessa idea, in quel posto si giocava a carte con i dadi. I due «nemici» dopo un freddo saluto decisero di puntare a un tavolo di bottiglia. Quel Johnny Walker, a 43 gradi, mise in pressione Harry e Mike. Le voci si alzarono e disse: «... Harry, sei un porco... mi hai dato una pollicina...». E Greb freddamente: «... Amico, ho un occhio solo e mi schiavo solo. È giusto combattere alla pari...». Scolarono una seconda bottiglia. La pressione salì. Greb alzò la voce: «... Non ti propongo...». Campione, conosco un posto dove si beve meglio... e ti garantisco una pollicina...». Greb rispose: «... Appena fuori, nella solitudine della notte, prese le misure Mickey Walker sparò un colpo di pistola. Harry cadde sul selciato ma, bestemmiando, si rialzò subito. La battaglia del Polo Grounds, fu una folla riprese animante, silenziosa. Greb finché giunsero dei poliziotti. In guardine Mickey Walker e Harry si alzarono e si fecero la pace ma, prima, Harry dovette ammettere, fuori dai denti, che stavolta settimana avrebbe perduto perché si era fatto buggerare.

Il 22 ottobre 1926 Harry Greb venne operato all'unico ospedale sulla tomba di New York City, morì sotto i ferri. Aveva 32 anni. Il piccolo Mike seguì la bara piangendo. Damon Runyon, che era stato lo sciaro scuggire, per le sue storie, personaggi del genere: «Mickey Walker e Harry Greb», «Slapsie», «Slapsie» entrarono in alcuni racconti sulla vecchia fragorosa Broadway. Lo scrittore, che era stato un cronista di «boze», è morto da tanto e il suo «Slapsie» da poco. Resistette grillo, malgrado tutto Mickey Walker, «The Toy Bulldog», che è anche il titolo del libro da lui scritto nel 1961 in collaborazione con Joe Roca, noto giornalista di baseball.

I vecchi amici di Mike «Slapsie» Rosenbloom fecero incetta sulla tomba. Era un clown ed un Re. E' stato un campione in tutto...». Quelli del piccolo Mike scrissero: «... Cavalli lenti... e donne veloci...», come già sapeva. Lo hanno girato tra i giornali e Saverio Turletto la Pantera di Milano. Ed ecco tornare proprio a Milano dopo questo costoso viaggio di ritorno, il grande campione dei vecchi tempi.

Nella città ambrosiana la «bozza» torinese è calata. Gianni Scuri vuol presentare il francese Roland Cazaux opposto allo sfidante bresciano, il campione di peso medio, questa. La settimana dopo, nel Palazzo dello Sport di San Siro, debutta una parata di pugili. Bruno Branchini nipote del celebre manager, con il campionato europeo dei medi tra i teloni. Angelo Jacopucci, che intascherà una ventina di milioni, e lo sfidante occasionale Germano Valsecchi discendente di Nerio, dall'EBU, al potere Antonio Castellini di recente scomparso essendosi schiantato con la sua potente Kawasaki.

Valsecchi avrà 5 milioni. Il prezzo dei biglietti è stato fissato in 30 mila lire per il primo, 25 mila per il secondo, 15 mila, 10 mila, 6 mila per le tribune e 2.000 per le curve. Sono posti quasi tutti salati. Per gli argentini entreranno nel ring anche Rocky Mattioli di ritorno dall'Australia e il mediomassimo argentino Damon Runyon, già sconfitto con il manager Branchini.

Ricordiamo il plerone a Parigi, lo scorso dicembre, nella «Hippodrome» distrutta, in pochi minuti, Billy Freeman che giorni prima aveva «tenuto» in round con Mate Parlor. L'interessante Cuello ha il fisico quadrato e massiccio di Victor Galinze, campione del mondo, la pelle chiara, 28 anni di età, una statura di 175 circa. Deve aver sostenuto una ventina di combattimenti soltanto, tutti in Argentina, in Francia, in Germania. E' un puncher e un demolitore a due mani. Dispone di ferri d'acciaio, al secondo e al terzo, con un terzo addormentato prima di battersi con Parlor. Giunto tardi nelle corde, venne eliminato da Miguel Angel Cuello, che può arrivare assai in alto, dovrebbe misurarsi con il miglior argentino, il franco argentino Olegario da duro e festo, il Traversero, però si sarebbe fatto tutto Domingo Adinolfi. Sarebbe un combattimento di grande interesse. Il campione di peso medio di Jacopucci e il temperamento di Valsecchi, sempre così ansioso, promettono una sda-puzale, cioè enigmatica.

Un mese di manifestazioni con la diretta partecipazione dei quartieri

Sport per tutti i giovani nel «Settembre ferrarese»

La politica sportiva del Comune esposta dal compagno Mandini, assessore allo Sport - Un crescendo di adesioni in una città a misura d'uomo

SERVIZIO

FERRARA, 5 settembre

«Settembre sportivo» è l'edizione nuova del «Settembre sportivo». Vuole dire che la manifestazione è cresciuta, che si è estesa e che se ancora, per ragioni esclusivamente anagrafiche, non è diventata adulta, ha però trovato posto a buon diritto nel calendario cittadino. Vuole dire che la manifestazione è cresciuta, che si è estesa e che se ancora, per ragioni esclusivamente anagrafiche, non è diventata adulta, ha però trovato posto a buon diritto nel calendario cittadino.

Intervendo con mezzi personali, attrezzature, ha confermato la validità della politica sportiva di massa. L'organizzazione delle gare è curata dalle società, dalle federazioni e dagli enti di propaganda, ma non è dubbio che il largo ventaglio che va dal Comitato ai Coni si è realizzato grazie all'impegno unitario degli enti, delle società, delle federazioni, delle associazioni, dei comitati, dei medici sportivi, insomma di tutti gli addetti ai lavori. E per questo diventa facile anche spiegare le ragioni di un così vivo sviluppo registrato dall'associazionismo sportivo nel suo insieme.

Gli stessi quartieri rappresentano un momento importante di «Settembre sportivo», non solo perché vi partecipano con proprie rappresentative gli atleti, ma anche perché, partendo alla ribalta centinaia di migliaia di bambini che frequentano i corsi di avviamento al calcio, al basket, al pallanuoto, al tennis, al nuoto, al pattinaggio, al ciclismo, al tennis tavolo, al badminton, al calcio a 5, al calcio a 7, al calcio a 9, al calcio a 11, al calcio a 15, al calcio a 20, al calcio a 30, al calcio a 40, al calcio a 50, al calcio a 60, al calcio a 70, al calcio a 80, al calcio a 90, al calcio a 100, al calcio a 110, al calcio a 120, al calcio a 130, al calcio a 140, al calcio a 150, al calcio a 160, al calcio a 170, al calcio a 180, al calcio a 190, al calcio a 200, al calcio a 210, al calcio a 220, al calcio a 230, al calcio a 240, al calcio a 250, al calcio a 260, al calcio a 270, al calcio a 280, al calcio a 290, al calcio a 300, al calcio a 310, al calcio a 320, al calcio a 330, al calcio a 340, al calcio a 350, al calcio a 360, al calcio a 370, al calcio a 380, al calcio a 390, al calcio a 400, al calcio a 410, al calcio a 420, al calcio a 430, al calcio a 440, al calcio a 450, al calcio a 460, al calcio a 470, al calcio a 480, al calcio a 490, al calcio a 500, al calcio a 510, al calcio a 520, al calcio a 530, al calcio a 540, al calcio a 550, al calcio a 560, al calcio a 570, al calcio a 580, al calcio a 590, al calcio a 600, al calcio a 610, al calcio a 620, al calcio a 630, al calcio a 640, al calcio a 650, al calcio a 660, al calcio a 670, al calcio a 680, al calcio a 690, al calcio a 700, al calcio a 710, al calcio a 720, al calcio a 730, al calcio a 740, al calcio a 750, al calcio a 760, al calcio a 770, al calcio a 780, al calcio a 790, al calcio a 800, al calcio a 810, al calcio a 820, al calcio a 830, al calcio a 840, al calcio a 850, al calcio a 860, al calcio a 870, al calcio a 880, al calcio a 890, al calcio a 900, al calcio a 910, al calcio a 920, al calcio a 930, al calcio a 940, al calcio a 950, al calcio a 960, al calcio a 970, al calcio a 980, al calcio a 990, al calcio a 1000.

Ma, traducendo in termini più concreti, cos'è questo «Settembre sportivo»? Ce lo dice il compagno Mandini, assessore allo sport del Comune di Ferrara.

E' intanto, un'iniziativa squisitamente popolare che si inquadra nella politica sportiva del nostro Comune. Un'idea di massima esisteva ancor prima, ma le prime effettive applicazioni le abbiamo avute alcuni anni fa, al tempo delle famose austerie domeniche a piedi. Si voleva propagandare lo sport a tutti, di massa, sia per offrire motivi di svago e di partecipazione ai cittadini, sia per far conoscere meglio, nelle sue più celebri bellezze così come nei più minuti particolari, una città a misura d'uomo che l'Amministrazione comunale è venuta costruendo, o salvaguardando, nel corso degli anni.

«Siamo partiti — ha ricordato Mandini — con otto discipline: atletica, basket, pallanuoto, pattinaggio artistico e corsa, scherma, ginnastica e nuoto. Oggi siamo a trenta e abbiamo inserito, talora rilanciando se non addirittura portandoli per primi all'attenzione del grosso pubblico, sport poco praticati come il baseball e il tiro con l'arco, il rugby e il hockey su prato. Uno sport per tutti, per tutte le categorie sociali, per tutte le età: questo era lo slogan iniziale. Ora non è più soltanto uno slogan».

La «carter» riconoscento» nel «Settembre sportivo» è

Tennis: ancora sorprese agli «open» USA

A Forest Hills cade anche Virginia Wade

FOREST HILLS, 5 settembre

L'eliminazione della inglese Virginia Wade, testa di serie numero 4, è la nota saliente del torneo di Forest Hills. La Wade, 31 anni, è stata battuta dalla giovane lucasiana Milma Jausover in due set: 6-3, 6-3. Dopo la sconfitta di due importanti teste di serie come la Wade e la Navratilova pare proprio che nulla possa più impedire alla statunitense di vincere il trofeo di Forest Hills. E' stata la australiana Evonne Cawley a batterla in finale per la conquista dell'ambito — e ricompiuto — titolo. Sempre in campo femminile da notare il successo della rumena Ruzic, in tre set (6-4, 7-5, 7-5), sull'americana Nancy Riebeli.

In campo maschile non è successo nulla di notevole dopo l'eliminazione, nei giorni scorsi, di

Da ieri sui campi del Tennis club Milano

Mottram e Tom Smid stelle del Bonfiglio

MILANO, 5 settembre

Il Trofeo Bonfiglio di tennis, organizzato da diciotto associazioni del Tennis Club Milano, è una classica per i giovani al di sotto dei 21 anni. Il torneo milanese ha dato la laurea a personaggi come Adriano Panatta, Wojtek Fibak, Corrado Barazzutti, Mark Cox, John Alexander, Halsey Tarracy, Virginia Wade. E' nel calendario internazionale da più di tre lustri e ha la funzione, più che mai valida, di mettere assieme ragazzi di belle speranze. La loro lizza non è quella dei grandi tornei anche se ha il pregio di essere lizza di grande rilievo proprio perché sta a cavallo — per limite di età — tra i tempi in cui uno può essere già grande (il caso di Bjorn Borg) e tra quelli in cui uno si avvia a essere. Il guaio del torneo consiste nel fatto che si trova, in genere, a dover disputare atleti che sono impegnati o in grandi rassegne (quest'anno è il caso di Forest Hills) o in competizioni nazionali (il caso di Tom Smid). E' stato il caso, negli anni passati, di concomitanze con gli «assoluti» d'Inghilterra o di altri Paesi dell'Est.

Gli organizzatori sono, tuttavia, riusciti ad assicurarsi la presenza di Buster Mottram, il numero uno inglese ex-aequo con Mark Cox. Buster, figlio di Tony, tennista che fu grande avversario di Nicola Pietrangeli, è stato donato di grande talento. Ma è biondo, immaturo e incospicuo.

g. mar.

● **ATLETICA LEGGERA** — Lo statunitense Frank Shorter, vincitore della medaglia d'oro della maratona nei Giochi olimpici di Montreal, ha vinto la corsa commemorativa di Forest Hills, sulla distanza di 24 km., una delle classiche del «open country» americano, che apre la stagione sportiva.

● **ATLETICA LEGGERA** — Lo statunitense Frank Shorter, vincitore della medaglia d'oro della maratona nei Giochi olimpici di Montreal, ha vinto la corsa commemorativa di Forest Hills, sulla distanza di 24 km., una delle classiche del «open country» americano, che apre la stagione sportiva.

g. mar.

● **ATLETICA LEGGERA** — Lo statunitense Frank Shorter, vincitore della medaglia d'oro della maratona nei Giochi olimpici di Montreal, ha vinto la corsa commemorativa di Forest Hills, sulla distanza di 24 km., una delle classiche del «open country» americano, che apre la stagione sportiva.

● **ATLETICA LEGGERA** — Lo statunitense Frank Shorter, vincitore della medaglia d'oro della maratona nei Giochi olimpici di Montreal, ha vinto la corsa commemorativa di Forest Hills, sulla distanza di 24 km., una delle classiche del «open country» americano, che apre la stagione sportiva.

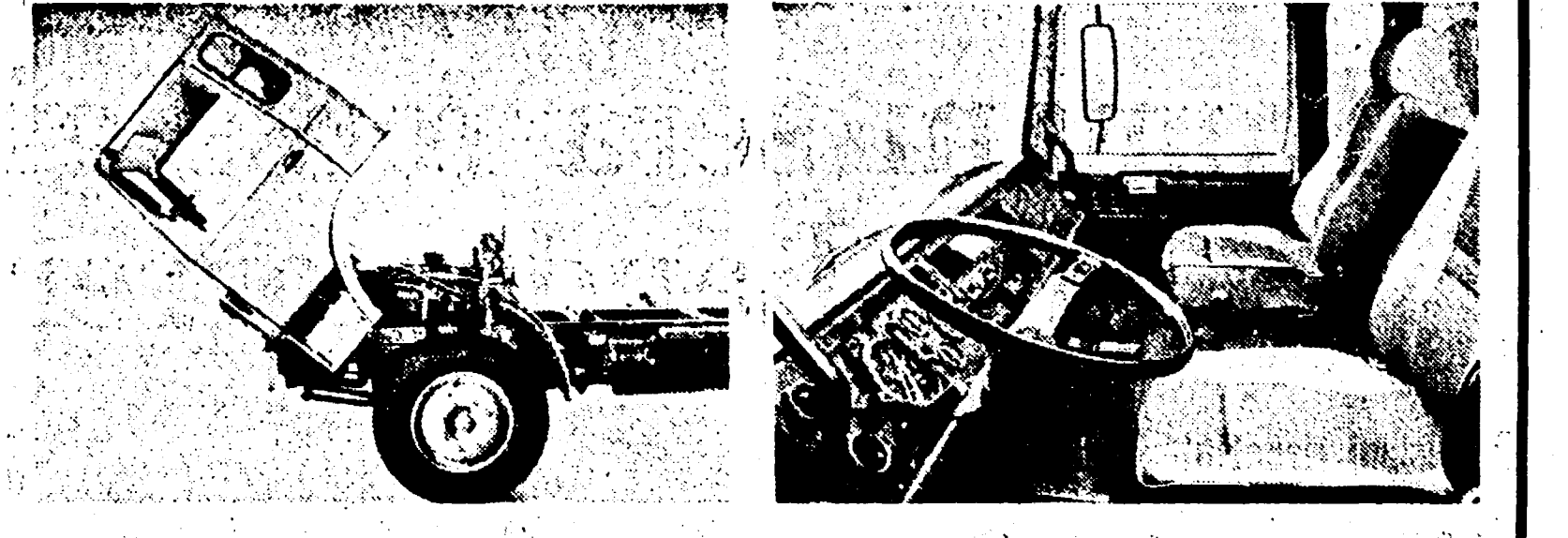
g. mar.

g. mar.

g. mar.

g. mar.

motori



Contando sull'incremento dei trasporti su strada

La Saviem importa in Italia i veicoli medi della serie «J»

Un settore che continua ad espandersi - Le caratteristiche tecniche di questi nuovi camion

Il mercato del veicolo da trasporto in Italia va dal peso di 35 quintali al peso di 40 quintali, ma il 50 per cento dell'immatricolato comprende veicoli da trasporto medi. Proprio in questo settore è ora scesa in campo la Saviem, che ha dato il via alla commercializzazione della serie «J». Si tratta di una gamma di veicoli che, secondo i criteri moderni ma utilizzando una collaudatissima e sofisticata meccanica.

Sulla serie «J» la Saviem punta molto, anche per incrementare una tendenza positiva già registrata in Francia nel settore dei veicoli da trasporto, consentendo di fatto un risparmio che ha rilevato Maurice Bosquet, direttore generale aggiunto della Saviem. Negli ultimi cinque anni i trasporti stradali hanno registrato un incremento del 50 per cento sulle distanze inferiori ai 50 chilometri e del 60 per cento sulle distanze superiori.

Nella scala mondiale, il traffico stradale è passato dal 28 per cento del 1963 al 42 per cento del 1973 e questa tendenza si profila destinata a continuare, nonostante i costi che i trasporti su strada comportano.

Si spiega quindi perché i costruttori continuano ad investire nel settore e perché la Saviem stia costruendo un nuovo stabilimento in Lorena, a Batilly. Soprattutto si spiega perché la Saviem ha deciso di entrare in forza in Italia con la gamma della serie «J». Nel nostro Paese, infatti, i trasporti su strada rappresentano il 42 per cento della Francia — il 72 per cento, percentuale superata solo da Belgio e Gran Bretagna.

I Saviem serie «J» sembrano avere tutte le carte in regola per incontrare favorevolmente gli acquirenti. Si tratta di una gamma di veicoli che, oltre che in lunghezza, si distinguono per la modularità e la flessibilità. Tutti i sedili sono ricoperti in tessuto e le parti a contatto con il corpo.

Sul Saviem «J» i comandi sono disposti in modo da facilitare al massimo il lavoro del conducente. La strumentazione è tra le più complete che ci sia stato dato di notare su veicoli da trasporto. Molto buono anche l'isolamento acustico, comparabile a quello di una autovettura con motore Diesel, così come largamente è migliorata la maneggevolezza e di eccezionale efficacia.

I veicoli della serie «J» sono equipaggiati con un motore di 720 e 797. Il primo è un Diesel a 4 cilindri da 2,9 litri di cilindrata che eroga una potenza di 100 CV SAE a 3000 giri al minuto ed è equipaggiato con un sistema di iniezione a iniezione indiretta. Il secondo è un Diesel a 6 cilindri in linea di 5,9 litri di cilindrata che eroga una potenza di 150 CV SAE a 2500 giri al minuto ed è equipaggiato con un sistema di iniezione a iniezione indiretta. Entrambi i motori sono equipaggiati con un sistema di iniezione a iniezione indiretta e sono stati equipaggiati con un sistema di iniezione a iniezione indiretta.

Il totale delle patenti revisionate — in base ai dati del ministero dei Trasporti, Direzione generale della motorizzazione civile — deriva, nella suddivisione per motorizzazioni, dalle seguenti cifre: 23 incidenti con lesioni gravi o mortali, oltre a seguito dei quali il conducente si è dato alla fuga; 22 incidenti con lesioni gravi o mortali, oltre a seguito dei quali il conducente si è dato alla fuga; 22 incidenti con lesioni gravi o mortali, oltre a seguito dei quali il conducente si è dato alla fuga.

La Saviem serie «J» sono tutti equipaggiati con un cambio di velocità a presa diretta a 5 marce in avanti. Il cambio è a innescamento a leva e a innescamento a leva. Il cambio è a innescamento a leva e a innescamento a leva.

Di tipo tradizionale il telaio. L'assale anteriore invece è largamente dimensionato e il ponte posteriore è di tipo a ponte. Molto buone le sospensioni a flessibilità variabile.

Visita in trasparenza di un Saviem serie «J». Nella foto sopra il titolo: a sinistra la cabina baracchata che consente un comodo accesso al motore e agli organi meccanici; a destra l'accogliente interno di uno di questi veicoli da trasporto medio.

E' già stata presentata in Inghilterra

Entro fine anno arriverà la Vauxhall Chevette Saloon

Non è destinata a sostituire la Viva - Raggiunge i 145 chilometri orari



La Vauxhall Chevette Saloon vista internamente ed esternamente.

Una versione berlina della Chevette è stata presentata recentemente in Inghilterra dalla Vauxhall. Si tratta di una vettura a 2 o 4 porte che sviluppa

pa ulteriormente il progetto «T car», già iniziato con la Chevrolet Chevette in Brasile e USA, con la cui tecnologia Vauxhall ha progettato la Opel Kadett e Kadett Ci.

NONOSTANTE L'AUMENTO DEI GUIDATORI

Diminuisce il numero delle patenti ritirate

La Lombardia in testa nelle revisioni

I miglioramenti costanti alla viabilità, una migliore manutenzione ed un maggior senso di responsabilità da parte dei conducenti sono i tre fattori portanti del calo della sinistralità stradale, sottolineato dalla revisione, nel 1975, di un totale di 25.767 patenti, cifra modesta in proporzione agli oltre dodici milioni di autoveicoli in circolazione ed ai circa due milioni e mezzo di patenti rilasciate nel solo anno considerato.

Il totale delle patenti revisionate — in base ai dati del ministero dei Trasporti, Direzione generale della motorizzazione civile — deriva, nella suddivisione per motorizzazioni, dalle seguenti cifre: 23 incidenti con lesioni gravi o mortali, oltre a seguito dei quali il conducente si è dato alla fuga; 22 incidenti con lesioni gravi o mortali, oltre a seguito dei quali il conducente si è dato alla fuga; 22 incidenti con lesioni gravi o mortali, oltre a seguito dei quali il conducente si è dato alla fuga.

La Lombardia è la regione che detiene il primato assoluto di revisioni con un numero di 226 casi dopo la visita medica ed esame di idoneità; 226 ritiri del documento di guida dopo incidenti gravi; 24 in seguito ad incidenti con lesioni lievi; 44 in questo caso e superstita solo dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta dopo incidenti con soli danni a cose. Al secondo posto sono i Trentini con soli danni a cose - Restituzione in 161 e in 1.067 casi; ritiro in 20 e in 313 casi.

Relativamente agli incidenti gravi, che sono quelli di maggiore interesse anche ai fini della determinazione della disciplina regolativa, con 25.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci